

# DIALOGO

piacevolissimo

fra li duoi costumatissimi e ben creati  
M. Asino e M. Porco  
sopra l'abbondanza de' meloni

Dove s'intende la festa grande ch'essi fanno  
Per la quantità di guscie che essi ritrovano  
per la strada.

*Asino*

Che vi par, messer porchetto,  
Noi potrem pur far banchetto,  
De' meloni a tira panza,  
Che ve n'è grande abbondanza.

*Porco*

Veramente che quest'anno  
Potremo far s'io non m'inganno,  
Al ventron tirar la pelle,  
E dar mancia alle budelle.

*Asino*

Non è luoco ov'unque io vada,  
Che di scorzi pien la strada  
Non ritrovi, anzi le masse,  
Che m'allegran le ganasse.

*Porco*

Ben ti dei esser pasciuto  
Perché sei molto panciuto,  
E potrai sonar la lira,  
Perché il basso molto tira.

*Asino*

Non la lira, ma il violone,  
Anzi, dar fiato al trombone,  
E sonare un madrigale  
Su la chiave universale.

*Porco*

Anch'io tengo, car fratello,  
Sì tirato il mio budello  
Che si sente da per tutto  
Rissonar il mio liutto.

*Asino*

Questa mane il mio patrone  
Me n'ha dato un gran cestone,  
E n'ho tolto sì gran presa  
Che mi sta la pancia tesa.

*Porco*

Senti un poco il mio tamburo,  
Car fratel, com'egli è duro,  
Ma fà pian, che nel calcare  
Non mi fessi disconciare.

*Asino*

Oibò, porco, tu m'hai dato  
Sotto il naso un po' di fiato,

Fatti in là, che tu m'ammorbi,  
Che mangiar ti possa i corbi.

*Porco*

Non ti dissi che toccassi  
Destramente, e piano, i tasti?  
Ch'ogni poco che stringesti  
Il liuto scorderesti.

*Asino*

Senti ancor tu un poco il mio,  
Ma non far com'ho fatt'io,  
Che per troppo haver calcato  
M'hai un poco profumato.

*Porco*

Oh, che pancia dura c'hai,  
Poverel, tu creparai,  
Se al mangiar non vai più lento,  
E ancor tu m'hai fatto vento.

*Asino*

Gli è un sospir, che m'è scappato,  
Ch'io non son sì mal creato  
Che facessi un atto tale,  
Con un mio fratel carnale.

*Porco*

Si, si, tirala a tuo modo,  
Ma ti dico che sì sodo  
Hai la panza, c'ho paura  
Che non facci qui bruttura.

*Asino*

No, fratel, non dubitare,  
Che più t'habbi a disgustare,  
Ch'in mezz'ora havrò padito,  
E il ventron alleggerito.

*Porco*

Veramente, fratel caro,  
Questo è un anno molto raro,  
per noi bestie, pe i gran frutti  
Che la terra n'ha prodotti.

*Asino*

Ancor'io da poi ch'addosso  
Porto il basto, dir io posso  
Che mai vidi frutti tanti,  
Abbondar per tutti i canti.

*Porco*

Questo è un anno veramente  
Da passar allegramente,  
Né timor vi è che di fame  
Morir possin gli bestiami.

*Asino*

Fin a i gatti le budelle  
De' melon tirar la pelle  
Fansi l'ocche ed i pavoni  
Si fan grassi a tai bocconi.

*Porco*

Se sentissi i miei patroni  
C'hanno un campo di meloni,  
Far'un pianto disperato  
Perché sono a buon mercato.

*Asino*

Veramente han gran ragione,  
Che già un grosso e bel melone  
Solean vendere un carlino,  
Hor non vale un bolognino.

*Porco*

Anzi, n'han tanta abbondanza  
Ch'ogni giorno glie n'avanza,  
E più presto che calarli  
Alle bestie voglion darli.

*Asino*

Tanto s'erano avviati  
A pigliar doble e ducati,  
Questi altr'anni, c'hor di strano  
Pargli haver sì poco in mano.

*Porco*

Questo è istinto naturale  
Del villan, che quanto vale  
Più la roba, allhor più canta,  
Né d'haverne mai si vanta.

*Asino*

Ma quest'anno son restati  
I meschin tutti gabbati,  
perché questa è la stagione  
Che ci empiam tutti il ventrone.

*Porco*

Eh, fratel, s'ella fiocasse  
Giù dal ciel a masse a masse,

Come ogn'un brama e desia,  
Se n'andrà la carestia.

*Asino*

Sai perché, caro fratello?  
Il villan è un tristo uccello  
Che mai dà una buona nuova,  
Ma ogn'hor mesto si ritrova.

*Porco*

Se ben vede la campagna  
Piena, ogn'hor si duole e lagna,  
Che nel campo è chiaro il grano,  
E che d'uva si spera invano.

*Asino*

E così, mirando questo,  
Al patron tanto è molesto,  
Che serrar gli fa il granaro,  
Perché il gran si venda caro.

*Porco*

Horsù, via, sguazziam pur noi,  
E ogn'un facci i fatti suoi,  
E accordiam ben la chitarra,  
Che di guscie havrem le carra.

*Asino*

Di meloni romagnoli  
Quanto credi che n'ingoli?  
Ma se ben paion palloni,  
Sono insipidi e mal buoni.

*Porco*

L'altro dì in un campo entrai  
Di meloni, e ne mangiai  
Tanti, e sì passai il segno  
Ch'all'uscir parevo pregno.

*Asino*

Ancor'io feci l'istesso,  
L'altro dì, ma l'interesse  
Ne pagai, perché il patrone  
Mi toppò con un bastone.

*Porco*

Horsù, resta car fratello,  
Che 'l patron porta un cestello  
Pien di guscie nell'aibuolo,  
Ch'a mangiar le vado a volo.

*Asino*

Va' in buon' hora, ch' ancor' io  
Andrò a fare il fatto mio,  
Perché là ne vedo un cesto,  
Ch' andar voglio a far del resto.

IL FINE